

UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA"
DIPARTIMENTO DI STUDI ROMANZI

ROMANIA ORIENTALE

XIX



2006

Bagatto Libri
Roma

UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA"

DIPARTIMENTO DI STUDI ROMANZI

ROMÂNIA ORIENTALE

19, 2006

Bagatto Libri
Roma

Comitato scientifico e direttivo

R. Antonelli, I. Both, M. Mancaş, G. Tavani, L. Valmarin (direttore responsabile),
G. Vanhèse.

Comitato di redazione

N. Neşu, P. Scarpulla, A. Tarantino (segretaria di redazione)

Redazione

Seminario di Rumeno, Dipartimento di Studi Romanzi,

Facoltà di Scienze Umanistiche

P. le A. Moro 5, 00185 Roma – tel. 49913069

e-mail: luisa.valmarin@uniroma1.it

Questo numero è stato curato da A. Tarantino

La rivista, di proprietà dell'Università di Roma «La Sapienza», viene stampata con il contributo dell'Ateneo.

N. B. La collaborazione è subordinata all'invito da parte della rivista. Non si restituiscono, comunque, i dattiloscritti ricevuti.

In copertina: *Domnița* (disegno di C. Udroi)

per L. V.

LE STANZE DI RUMENO

INDICE

« <i>Stanze</i> » della ricerca e del cuore di Roberto ANTONELLI	9
CONTRIBUTI	
Vanda PERRETTA <i>Il sonetto in Germania</i>	11
Roberto ANTONELLI <i>Curtius e la modernità, ricordando Warburg</i>	21
Maria Antonietta SARACINO <i>L'eredità di Calibano. Conflitto lingua madre-lingua straniera in culture colonizzate</i>	31
Rosanna MORABITO <i>Il testo introduttivo allo Slovo ljubve dal ms. 159 MSPC</i>	51
Mihaela MANCAȘ <i>Il lessico dell'affettività nel linguaggio poetico</i>	71
Gisèle VANHESE <i>De Tristan et Yseut à Luceafărul. Deux mythes de la passion dans l'oeuvre de Paul Celan et d'Ingeborg Bachmann</i>	89
Ioana BOTH <i>Un point aveugle, d'où quelqu'un voit... Préliminaires à une stylistique du sujet interprétant dans la critique littéraire</i>	103
Mircea VASILESCU <i>Le discours anti-occidental dans la presse roumaine post-communiste</i>	117
Camelia STAN <i>Aspetti della ricategorizzazione degli elementi grammaticali</i>	141
Giuseppe COSSUTO <i>La "stanza mutevole": considerazioni intorno ad odaie</i>	155
PROPOSTE DI LETTURA	
Cinzia FRANCHI <i>La creazione degli "Scolastici". Il primo testo rumeno di carattere teatrale e la scuola di Blaj</i>	165

Angela TARANTINO <i>Gli occhi raccontano: Femei, între ele di Hortensia Papadat-Bengescu</i>	209
Anna Rita ONNEMBO <i>Il fascino indiscreto della materia. Alcuni Salmidi St. Aug. Doinaş</i>	302
DISCUSSIONI E NOTE	
Ioana BOTH <i>Lo sguardo dell'Altro</i>	313

«Stanze» della ricerca e del cuore

Alcuni anni fa (un po' tanti, ormai), Rosetta Del Conte, maestra di Luisa Valmarin (e di tutta la moderna rumenistica italiana, e non solo), mi dichiarò, col fare molto assertivo ma nel contempo palesemente fondato su riconosciute e autorevoli ragioni, analiticamente elencate, che Luisa era di gran lunga la migliore rumenista italiana, la sola che a una solida competenza filologica, romanza e antico-slava, unisse sicure competenze letterarie e storiografiche della modernità.

Di quelle dichiarazioni feci, e facemmo, tesoro negli anni successivi, quando dovemmo assicurare al Dipartimento di Studi romanzi della "Sapienza" di Roma, la prosecuzione di una tradizione che risaliva ai fondatori stessi della romanistica e della rumenistica alla "Sapienza", riconoscendo in Luisa l'autentica rappresentante di una grande tradizione di studi e colei che meglio avrebbe saputo proseguirla e arricchirla, oltre che una straordinaria persona che alle qualità scientifiche sapeva unire passione e dedizione alla ricerca scientifica e alla didattica, e soprattutto intelligente attenzione alle regole istituzionali e non comune correttezza e affettuosa solidarietà nei rapporti interpersonali.

Luisa Valmarin, lo sappiamo tutti, ha arricchito la presenza della lingua e della letteratura rumena a Roma, in Italia, in Romania e in Europa, con grandi ricerche e con tanti allievi, che hanno consentito la fondazione e lo sviluppo di una rivista unica nel suo genere nell'università italiana, «Romania orientale», in cui sin dal titolo si riafferma orgogliosamente l'identità particolare della Romania e la sua relazione privilegiata con la Romania occidentale. Luisa rappresenta dunque un percorso che ha posto al centro per la prima volta, anche dal punto di vista istituzionale, la letteratura rumena fra le letterature romanze: è divenuta infatti prima direttrice del Dipartimento di Studi romanzi e poi, nell'anno in corso, cofondatrice e direttrice del dipartimento di Studi europei e interculturali. È un Dipartimento che forma un bell'acronimo (SEI), di valore quasi simbolico se consideriamo quanto nel patrimonio genetico della romanistica riguardi proprio il problema identitario, in quanto campo disciplinare dedicato al passaggio dalla cultura e dall'identità classica a quella romanza ed europea moderna e alle conseguenti tradizioni popolari (così importanti nella cultura rumena come in tutti i paesi neolatini). Dopo quasi mille anni (dal tempo del grande scisma del 1054) si riporta anche nell'Università italiana l'Europa orientale a piena parità di rapporti coll'Europa oc-

cidentale. Dalle cattedre di Lingue e letteratura medievali comparate e di Filologia romanza e dall'Istituto di Filologia romanza, al Dipartimento di Studi romanzi e ora al Dipartimento di Studi europei e interculturali. È un'altra grande avventura, l'apertura di un'istituzione storica della "Sapienza" ai problemi dell'Europa contemporanea, con le sue complesse questioni d'integrazione di popoli, di esseri umani e culture, di antropologia umana e letteraria, e all'interrelazione fra Europa e culture extraeuropee, innanzitutto americane, ma anche africane e asiatiche, studiate però e innanzitutto nella loro autonoma identità. Sempre partendo da un principio fondativo: la pari dignità delle lingue delle culture e il riconoscimento e il rispetto di ogni cultura. È l'inizio di un nuovo e affascinante percorso, fondato su una grande tradizione e sulla necessità, nel contempo, proprio per onorarla e svilupparla, di ragionare sui problemi dei tempi nuovi. Un altro grande Maestro del nostro Dipartimento, Aurelio Roncaglia, ebbe a scrivere una volta che la Filologia romanza ha «Roma nel nome e l'Europa per vocazione»; in questo nuovo percorso che costituisce tanta parte dell'odierna attività di Luisa piace vedere, oltre che il riconoscimento della prima parte dell'affermazione di Roncaglia, anche il coerente sviluppo della seconda parte: una nuova e ampia visione europea e extraeuropea, che del rapporto fra tradizione e innovazione disegna nuovi e più ampi percorsi.

E in questo libro, «Stanze», e nel plurale «interculturali», piace vedere insieme la verifica di quelle lontane affermazioni di Rosa Del Conte, per l'ampiezza dei temi trattati e la loro relazione con le vaste e non comuni competenze di Luisa, ma anche la presenza di quelle qualità umane che in quelle «Stanze» di rumeno, e in tutto il Dipartimento, si sono nel tempo riconosciute.

Dante nel *Convivio* articola in un lungo e ovviamente scolastico ragionamento le qualità che deve avere la liberalità e il donare. Occorre «dare a molti», «dare utili cose», dare «senza essere domandato». Noi speriamo che queste *Stanze* possano rispondere ai primi due criteri, posto che sappiamo che rispondono certamente al terzo, ma soprattutto speriamo che nel dono Luisa trovi anche una sorta di miniautobiografia, corredata dall'affetto di tutti noi, collaboratori del volume e amici che non vi hanno potuto partecipare ma che sappiamo l'avrebbero voluto e ci sono vicinissimi col loro pensiero e col loro cuore: spero di aver potuto almeno parzialmente esprimerne i sentimenti.

Roberto ANTONELLI